



BRUNO CASSINARI
"LA NOBILTÀ DEI CAVALLI" 1960

UN CASO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA: «La nuova sede dell'Archivio di Stato di Piacenza. Il cantiere si riavvia». Con aggiornamenti sulle vicende del monastero di S. Agostino ex Caserma Cantore.

Gian Paolo Bulla
Direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza

Nella Giornata siamo stati di fronte a una platea in maggioranza costituita da architetti e agronomi, e si è discusso di paesaggio in tutte le sue forme, rurale o cittadino, fino a comprendere l'eco-architettura dei cosiddetti "monumenti vivi" che a Piacenza annovera il Palazzo Farnese coi suoi rondoni. La realizzazione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Piacenza, al di là delle ovvie implicazioni di natura culturale, rappresenta anche un caso di riqualificazione urbana e quindi un positivo cambiamento del

paesaggio urbano piacentino? Pensiamo proprio di sì, visto che insiste su un'area di pregio storico - ambientale, nel centro intramurano lungo uno degli assi viari storici, lo Stradone Farnese, voluto dal cardinale Gambara verso la metà del Cinquecento, arrestatosi incompiuto in prossimità della porta di S. Raimondo anziché terminare ad ovest a quella di S. Antonio. Annosa, tribolata e incompiuta vicenda quella della nuova sede nel monastero di S. Agostino poi caserma Cantore che, dopo una lunga stasi



Area intorno allo Stradone Farnese con siti culturali.





Stecca est dell'Archivio di Stato dall'alto: lato verso i cortili.



Stecca est dell'Archivio di Stato: particolare della facciata.

sembra prendere nuovo vigore in virtù di un decreto del Ministro Bonisoli dell'ottobre 2018 volto ad affrontare i problemi di sicurezza di molti istituti del MiBAC, in particolare di quelli siti in immobili vincolati¹. Il decreto ha stanziato sei milioni di euro che, assieme ad un'altra somma precedente finalizzata ai bandi di progettazione e alle prime opere permetterebbe di ultimare i lavori in S. Agostino. È evidente che la messa a norma dell'Archivio di Stato passa proprio dal completamento della nuova sede, come si potrebbe infatti impiegare totalmente la somma destinata alla sicurezza senza restaurare, adeguare e concludere tutte le opere che proteggono l'immobile, il patrimonio conservato e le persone? Ma ci sono stati avvisi contrari e il dibattito ha varcato le aule parlamentari.

Nel prosieguo la situazione si è evoluta. Nel giugno 2019 la gara bandita presso Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa fungente da Centro di competenza per il MiBAC) per la progettazione definitiva architettonica e strutturale della nuova sede e per la

progettazione esecutiva architettonica, strutturale e impiantistica di lavori fino all'ammontare degli stanziamenti disponibili ha dato il via alla realizzazione della sede e al recupero parziale del monastero lateranense. Se la gara di progettazione ha una base d'asta al netto di euro 427.227,09 quali sono le somme già a disposizione e quelle programmate? Al momento attuale in totale dovrebbero essere 5.800.000 euro circa di cui 2.420.000 (comprensivi della gara anzidetta) in cassa. Detta somma è stata stanziata con Legge speciale 190/2014 (programmazione 2016-2018), quindi la Direzione Generale Archivi ha ottenuto un altro accreditamento di euro 2.000.000 sempre attraverso la stessa Legge (anni 2019-2020)² mentre un accreditamento di euro 1.442.180,00, per la messa a norma completa e la certificazione antincendio, dovrebbe provenire dal succitato decreto ministeriale di cui si è chiesta la rimodulazione. Alla fine, a finanziamenti garantiti, si raggiungerebbe il totale lordo di 5.862.180 euro con i quali ci si auspica di contribuire al completo trasferimento dell'Archivio di Stato e al parziale ri-

sanamento di un edificio di alto valore storico – architettonico³.

Sofferamoci sulla riqualificazione, seppur limitata a un terzo circa della parte coperta del monastero. In questo intervento si affrontano, volenti o nolenti, rilevanti aspetti relativi al risanamento del patrimonio storico-artistico piacentino, sicuramente una di quelle attività che promuovono «la cultura del paesaggio in tutte le sue forme», come recita il decreto ministeriale istitutivo della Giornata nazionale del Paesaggio, «mediante il concorso e la collaborazione delle Amministrazioni e delle Istituzioni, pubbliche e private». E da questo punto di vista gli obiettivi e le aspettative del Ministero per i beni e le attività culturali, sul versante archivistico ma anche su quello più schiettamente artistico, coincidono e dovrebbero, mi sembra, coincidere con quelli dell'Amministrazione Comunale di Piacenza. Il trasferimento dell'Archivio dalla sua ultraquarantennale collocazione nel Palazzo Farnese diventato proprietà del Comune significa, da una parte, destinare completamente il palazzo ducale a funzioni museali e ricreative e dall'altra, non possiamo in nessun modo nascondere, rappresenta anche il recupero di un altro gioiello architettonico, significa riportare in luce, almeno parzialmente, le emergenze architettoniche dell'edificio, ora malmesse ma non scomparse⁴. E ciò è quanto mai gradito poiché siamo convinti che gli archivi storici, per svolgere al meglio la loro funzione educativa e culturale, debbano preferibilmente collocarsi in edifici di importanza storica, non in capannoni. Si tratta non solo del restauro e dell'adeguamento della *stecca* ancora demaniale del complesso agostiniano per farne una degna sede istituzionale per l'Archivio di Stato (che è l'Archivio storico della città e l'unico istituto del Mibac ubicato a Piacenza) ma di continuare la riconversione di una grande area su cui insistono il

monastero, la basilica con il bellissimo spazio Voolumnia, la Cavallerizza con Eataty, edifici diversi, un parcheggio pubblico e un'area verde. Poi, allargando lo sguardo alla direttrice rappresentata dallo Stradone Farnese e sue vicinanze si può rilevare la presenza di siti d'interesse culturale in opera o in corso di rivalorizzazione: il Politecnico e il Museo di Storia naturale nell'ex Macello, il convento di S. Chiara, il Conservatorio Nicolini, la Galleria d'arte Ricci Oddi, il palazzo ex Enel, gli Archivi capitolari di S. Antonino e della Cattedrale, il Museo Kronos della Cattedrale.

In effetti i risultati attesi sono due, entrambi si ritiene di beneficio per Piacenza. Il primo è quello anzidetto di promuovere la riscoperta di un nuovo luogo della cultura nella città, il complesso rappresentato dal monastero di S. Agostino ex Caserma Cantore sperando di fungere, con gli imminenti lavori, da volano decisivo affinché si metta mano anche alle restanti porzioni del cenobio e alle sue parti scoperte in mano alla Cassa Depositi e Prestiti SpA⁵. Il secondo è quello di mantenere e aumentare – nonostante lo spostamento dall'attuale sede nel Palazzo Farnese che ospita i Musei Civici e che fronteggia alcuni plessi scolastici – la partecipazione e l'affluenza di utenti, studenti e visitatori all'Archivio di Stato. Per fare ciò sembra necessario puntare alla realizzazione di spazi dedicati alla libera navigazione in rete, ai laboratori didattici, alle manifestazioni culturali di ogni tipo, magari organizzate da terzi ed estese alle aree esterne. Se si vuole condividere tali premesse bisognerà, una volta terminate le opere edili e impiantistiche, investire anche nelle attrezzature e negli arredi prefiggendosi un'ampia fruizione da parte del mondo della scuola, dell'università e in generale della cittadinanza in tutte le fasce d'età. Ci riferiamo in particolare a servizi ed attività svolte con l'utilizzo di nuove tecnologie (libe-



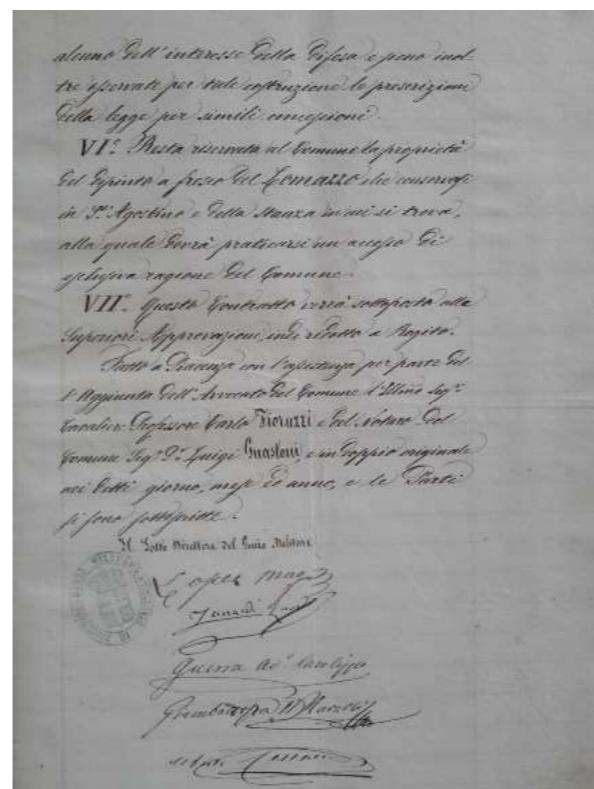
ro accesso alle reti, sistemi audiovisivi, ecc.) e con l'utilizzo di ambienti dedicati ed attrezzati. Insomma, in aggiunta alla tradizionale e insostituibile assiduità alla sala di studio e alla biblioteca d'istituto in cui si concentra la ricerca storica e amministrativa sui documenti sarebbe bene ipotizzare nuove opportunità di accesso. Nella nuova sede, altrettanto prestigiosa e potenzialmente attrattiva, accanto a una moderna sala di studio dotata di opportuni requisiti ergonomici e illuminotecnici, si potrebbero realizzare specifici spazi con caratteristiche inedite per le finalità suaccennate.

Ebbene, con lo scopo di illustrare il fascino e le potenzialità della nuova sede e dell'area in cui è inserita, con un ardito volo sull'area stessa e con una sbirciata agli interni dell'ala principale del monastero riveliamo il loro attuale stato nonché i fausti esiti possibili, non scontati, di un progetto avviato molti anni fa. In questa Giornata del paesaggio (urbano) pertanto abbiamo puntato espressamente sulla visione del video pubblicato sul canale *YouTube* dell'Archivio di Stato di Piacenza all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=-O16Ke7XEqw> e sulle note raccolte negli Atti. Infine, un commento è dovuto ai titoli di coda del filmato in cui si ringraziano, oltre ai collaboratori e ai colleghi che hanno girato, montato e commentato il filmato, coloro che hanno contribuito al mantenimento del monastero-caserma e poi al suo rilancio. Tutto istituzionalmente corretto, ma chi si deve ringraziare prima di tutti è l'Archivio di Stato di Piacenza e il suo personale che ha sempre creduto, pur con i comprensibili momenti di scoramento, di poter ricreare nella bella cornice di S. Agostino quell'ambiente vivace e laborioso che è proprio della meravigliosa sistemazione nel Palazzo Farnese.

In queste note si vogliono sottolineare inoltre alcuni aspetti della sorte toccata al complesso lateranen-

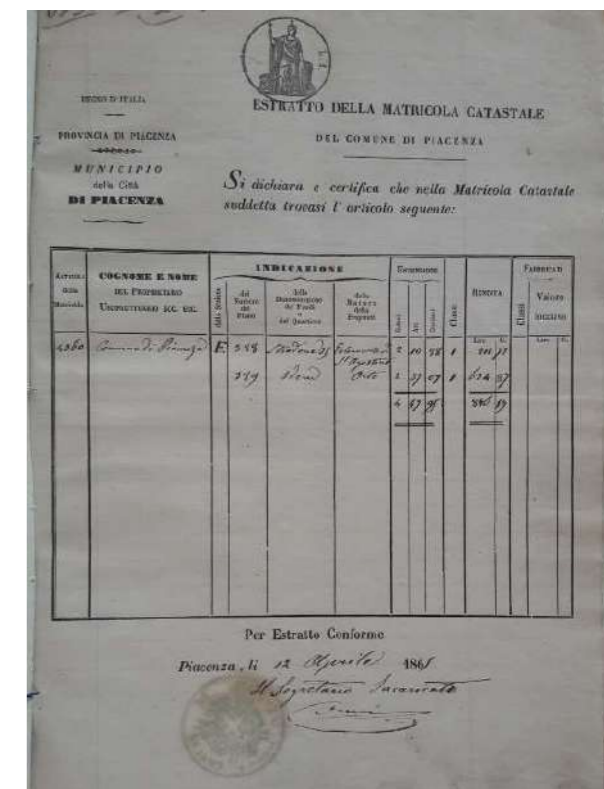
se dopo la sua dismissione avvenuta a cavallo del secolo XIX^o. I beni, immobili e mobili, furono liquidati in varia maniera mentre gli edifici sullo Stradone Farnese entrarono nel patrimonio degli Ospizi Civili di Parma, meno dotati di quelli piacentini; nel 1829 furono comprati per metà dal Comune di Piacenza e per metà dagli Anguissola Scotti i quali, nel 1847 cedettero la loro quota a Domenico Baldini che, addirittura, voleva demolire la chiesa. Finalmente il Comune di Piacenza nel 1857 riscattò tutto e in data 15 giugno 1863, rappresentato dal sindaco Francesco Zanardi Landi, dagli assessori Uberto Cattaneo, Carolippo Guerra e Giovanni Battista Marzoli «in esequimento della deliberazione presa dal Consiglio Municipale di Piacenza nel 2 agosto 1861, approvata con alcune modifiche dalla Deputazione Provinciale... il 28 settembre 1861»⁷ e seguita da altre deliberazioni del Consiglio e del Ministero della Guerra, con una privata scrittura cedette al maggiore Giovanni Lopez sottodirettore del Genio Militare di Piacenza, assieme al Foro Boario costruito al posto dell'ex convento della Maddalena, «l'ex convento di S. Agostino ... con la chiesa grande e chiesa piccola, orti grandi e piccoli, cortili ed altri accessori»⁸. La privata scrittura fu poi formalizzata con atto, registrato il 12 maggio 1865⁹ sottoscritto dal sindaco Giacomo Ferrari, dagli assessori Uberto Cattaneo e Bartolomeo Conti, dal tenente colonnello direttore del Genio Militare Luigi Nicoli, dal prefetto Giovanni Notta¹⁰, dal segretario capo dell'Amministrazione del Demanio di Piacenza Camillo Pizzigoni.

In effetti l'operazione fece parte di uno *scambio*, oggi si parlerebbe di un *accordo di valorizzazione*, includente la cessione al Comune della chiesa di S. Franca (oggi Teatro dei Filodrammatici), del collegio (oggi Biblioteca Passerini Landi) e della chiesa



Atto di cessione del monastero del 15/6/1863: sottoscrizioni.

di S. Pietro; inoltre, lo stesso 12 aprile 1865, le parti si accordarono per la costruzione dell'Ospedale Militare fuori dalla Porta di S. Raimondo. A ben vedere l'accordo del 1863/1865 rappresenta, alla luce degli stretti rapporti fra gli enti locali e l'Amministrazione della Guerra, uno snodo fondamentale per le vicende amministrative e urbanistiche della città di Piacenza tanto che essa, che proverbialmente da città di conventi divenne città di caserme, per qualche anno fu sede del Comando generale della Quinta Divisione nonché del Quarto



S. Agostino con orto: estratto della matricola catastale del 12/4/1865.

Corpo d'Armata. Sorvoliamo in questa occasione sui lunghi decenni in cui la caserma ex monastero ospitò fino al 1974 reparti di artiglieria¹¹ e poi altri di supporto per approfondire la trafila, più lunga di quel che si possa immaginare, che portò alla dismissione e all'abbandono della caserma avvenuta definitivamente nei primi anni Novanta del secolo scorso. Forse non tutti sanno che già durante la IV Legislatura repubblicana (1963-1965) si operava intensamente per alienare la caserma ritenuta non più confacente alle moderne esigenze operative



dell'Esercito. Il 17 febbraio 1965 tre ministri (Finanze, Tesoro, Difesa) presentarono un apposito disegno di legge in cui si esplicitava che «la Caserma



Cartolina del VI Reggimento di artiglieria, ill. Piovano (Mario?).

generale Cantore, sita in Piacenza, è stata recentemente trasferita al patrimonio disponibile dello Stato dal Ministero della difesa, il quale ne ha pronunciato la definitiva dismissione, previo accordo con il Ministero del tesoro per la riassegnazione al bilancio di spesa militare della somma di lire 230 milioni — pari al valore di stima della Caserma, riferito all'anno 1960 — somma necessaria al predetto Ministero della difesa per la costruzione di un nuovo e più moderno edificio, da utilizzare per l'accantonamento dei materiali attualmente depositati nella ripetuta Caserma. All'acquisto dell'immobile aspira da tempo il Vescovado di Piacenza, che intende destinarlo alla costruzione di un Seminario, di sedi per attività culturali e religiose del Seminario stesso e di servizi per l'attigua Chiesa di Sant'Agostino, anch'essa di proprietà dello Stato, dichiarata Monumento nazionale e vincolata

in perpetuo a monumento ai Caduti. Anche di tale Chiesa il citato Vescovado intende rendersi acquirente per continuarvi l'esercizio del culto»¹².

Nella seduta parlamentare del 17 marzo successivo si dibatté di due caserme, la Perrone a Novara¹³, di mq. 42.000 e del valore stimato di 950 milioni di lire da vendere al Comune di Novara, e della Cantore appunto. La discussione parlamentare risulta molto interessante per le considerazioni e per le informazioni contenutevi. Il senatore Gigliotti ad esempio, partendo da Novara, si spinse a «pregare il Governo di esaminare la questione sotto un profilo generale. In tutte le città italiane, ci sono delle caserme che potrebbero servire ai Comuni, di cui tutti conosciamo le condizioni. Prego quindi il Governo di studiare la possibilità di venire incontro ai Comuni onde alleviare questa grave situazione determinatasi per mancanza di locali, cedendo loro queste caserme sdeamianizzate»¹⁴. Si tratta di una questione ancora aperta, oggi però resa più complicata per ragioni economiche, strutturali e logistiche. Per Piacenza il relatore all'approvazione del disegno di legge nella V Commissione Finanze e tesoro del Senato era il cremonese Alfredo Conti, democristiano, il quale, con l'appoggio del collega del PSI Carlo Giorgi¹⁵ di Borgonovo Val Tidone e del presidente della Commissione Bertone, constatava che il Ministero della Difesa occupava addirittura un quinto della città, situazione forse unica in Italia. La Cantore occupava 40.830 metri quadrati, in maggioranza scoperti, per un valore aggiornato nel 1963 di lire 297.400.000 «tenuto conto dei vincoli imposti dalla Soprintendenza ai monumenti» e di «quello eventuale di destinazione del compendio stesso ai fini di natura pastorale». Il progetto della Diocesi locale esposto da Conti prevedeva un parziale abbattimento della caserma, a carico, si presume, dei fabbricati espressamente militari come la

Cavallerizza, le casermette e i capannoni. Bertoli e Pirastu del PCI si dichiaravano contrari ritenendo che la chiesa dovesse rimanere allo Stato e non passare a privati che non ne avrebbero fatto, come sarebbe giusto, un museo. Secondo loro il prezzo stabilito era irrisorio e la destinazione a seminario, obbligatoria solo per 20 anni, ne avrebbe permesso poi una fruttuosa vendita. Conti ribatté che il valore della chiesa era praticamente nullo mentre sul resto i vincoli artistici erano reali non permettendo palesi manomissioni. L'Amministrazione della Difesa poi avrebbe potuto accontentarsi dei 230 milioni indi-

cati in precedenza, bastevoli per costruire i capannoni di cui aveva bisogno nella periferia della città, rinunciando al resto della somma. Per iniziativa di alcuni senatori il disegno venne quindi rimesso alla decisione dell'Assemblea in sede referente. Ma tutto rimase in stallo tanto che l'eguale provvedimento fu riproposto dai tre ministri l'otto febbraio 1971 stavolta alla Presidenza della Camera¹⁶ la quale, nella seduta pomeridiana del 17 febbraio 1971, la deferì alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa. Dove nuovamente si arenò. La faccenda, come sembra d'abitudine nel



Sede dell'Archivio di Stato: render di fattibilità della facciata.





nostro Paese, si protrasse per più di un ventennio fino al passaggio nel 1993 della caserma svuotata al Ministero delle Finanze.

Nel dicembre 2014 si arrivò a un punto fermo, all'accordo, perfezionato al tavolo tecnico presso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, fra l'Amministrazione Comunale di Piacenza e l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna per il passaggio del Palazzo Farnese al Comune con il conseguente trasferimento dell'Archivio di Stato¹⁷, secondo il percorso ordinario di valorizzazione e razionalizzazione delle proprietà pubbliche portato

avanti dallo Stato in tutto il territorio nazionale, nella porzione rimasta demaniale (assieme alla basilica) del monastero di S. Agostino. Infatti, contemporaneamente, l'Agenzia del Demanio, con rogito del 23/12/2014¹⁸, trasferì alla Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SpA (ora CDP Immobiliare Srl) la proprietà di parte del compendio agostiniano lateranense con tutta l'area scoperta (cortili e stradello) e con accessi sullo Stradone Farnese (civici n. 35 e 39) e su Via Giordani al n. 12. Mentre l'area sud-est che sfocia in Via Giordani è utilizzata dal Centro il Samaritano della Caritas diocesana sul resto finora non si è sviluppato nessun progetto d'intervento.

Note

¹ Decreto di programmazione straordinaria D.M. 467 del 25/10/2018 dei fondi rinvenienti dal POin/FESR 2007/2013 per l'attuazione del D.P.R. 1° Agosto 2011, n. 151 in materia di antincendio.

² D.M. 4 giugno 2019 - Programmazione finanziata ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) annualità 2019 e 2020.

³ Nel Piano Strutturale Comunale (PSC) vigente del 2016 l'immobile è classificato «Territorio urbanizzato: Città storica e Ambiti di trasformazione: progetto "aree demaniali" - PUVAT», mentre nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è classificato «Città storica, Ambito di Trasformazione e Parco delle Mura». Relativamente alla Disciplina particolareggiata l'intervento edilizio ammesso sull'immobile è Restauro.

⁴ Per quanto riguarda la manica est tra gli elementi più significativi le serliane, le modanature, i pilastri, le colonne e il ripristino dell'antica scalinata sotto la serliana maggiore per l'ingresso fuori terra.

⁵ Invero da alcune settimane sono passate alla Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare Srl. È sperabile che la nuova società possa riuscire ad avviare il processo di recupero della porzione rimanente, cortili compresi.

⁶ Per maggiori informazioni sulla storia di S. Agostino dalle origini vedi sul sito Web dell'Archivio di Stato *Cenni storici e architettonici del compendio agostiniano* alla pagina <http://www.archiviodistatopiacenza.beniculturali.it/index.php?it/159/sede-sussidiaria>.

⁷ Archivio di Stato di Piacenza, *Archivio notarile di Piacenza, Atti dei notai, Atti*, notaio Luigi Guastoni, b. 20382, prot. 116. Nel testo si sunteggiano anche i passaggi di proprietà avvenuti dopo la soppressione dell'ordine compresa la risoluzione da parte del Comune del diritto di usufrutto spettante ai coniugi Pavesi – Ascona e dell'ipoteca a favore del Baldini. Invece l'orto affittato dal 1859 dovrà essere reintegrato a carico del Ministero della Guerra. Una clausola riguarda l'eventuale demolizione delle gradinate e della facciata della chiesa, nel qual caso «tutte le pietre di cui si compongono, le statue ed ogni altra cosa apparterranno al Comune» il quale

dovrà assicurarsi che «non soffrano danni». Nell'articolo si utilizza, più correttamente, il termine *monastero* attribuito alle comunità di monaci capeggiate da un abate; i conventi ospitano invece i frati (e le suore) degli ordini mendicanti.

⁸ *Ibidem*. L'atto è accompagnato dall'estratto della matricola catastale da cui si evince che il «convento» al n. 35 dello Stradone misura 21.088 metri quadrati mentre l'orto si estende per 23.707.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Il commendatore senatore Giovanni Notta, torinese, fu il secondo prefetto di Piacenza, dal 24 giugno 1863 al 12 settembre 1866.

¹¹ Dal 1888 al 1939 ospitò il 21° Reggimento d'Artiglieria di campagna e dal 1939 al 1943 fece parte del 9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata. Nel gennaio 1945 la stanza del 155° Reggimento d'Artiglieria della R.S.I. e di ciò che restava del disciolto 121° Reggimento operativo in Russia causò il bombardamento alleato che distrusse il refettorio, il cd. Salone del Lomazzo che ospitava una grande tela (60 mq.) del pittore lombardo, la Cena quadragesimale eseguita nel 1567. Il refettorio di fatto era rimasto al Comune e dal 1883 funzionava come museo, o meglio come deposito museale mal custodito. Non si può non osservare che a un altro refettorio, quello di S. Maria della Pace a Milano, e a un'altra opera di Giovanni Paolo Lomazzo toccò il medesimo infausto destino, con la perdita durante la II Guerra Mondiale della copia dell'Ultima Cena di Leonardo realizzata dal comasco nel 1560. Dal 1951 il nuovo VI Reggimento di artiglieria di campagna o pesante in verità fu acuartierato soprattutto nella Caserma Lusignani di S. Antonio a Trebbia e la Cantore funzionò più che altro come deposito misto.

¹² Senato della Repubblica – IV Legislatura (N. 1012), *Disegno di legge. Autorizzazione a vendere a trattativa privata, al Seminario vescovile di Piacenza, gli immobili di proprietà dello Stato siti in detto capoluogo e denominati «Caserma generale Cantore» e «Chiesa di S. Agostino»*, Roma, Tipografia del Senato, pp. 1-3, p. 1.

¹³ La caserma Ettore Perrone è stata solo di recente ristrutturata per farne un insediamento dell'Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro

¹⁴ Senato della Repubblica – IV Legislatura. *5a Commissione, mercoledì 17 marzo 1965, 42a seduta in sede deliberante*, Roma, Tipografia del Senato, pp. 815-831, p. 815.

¹⁵ Fu anche consigliere della Provincia e commissario dell'ONMI - Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

¹⁶ Camera dei deputati – V Legislatura (N. 3026).

¹⁷ Atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito del 22/12/2014, rep. comunale 14420, reg. a Piacenza il 31/12/2014.

¹⁸ Atto di compravendita del notaio Paolo Castellini in Roma, rep. 80574 del 23/12/2014, reg. a Roma il 30/12/2014.

